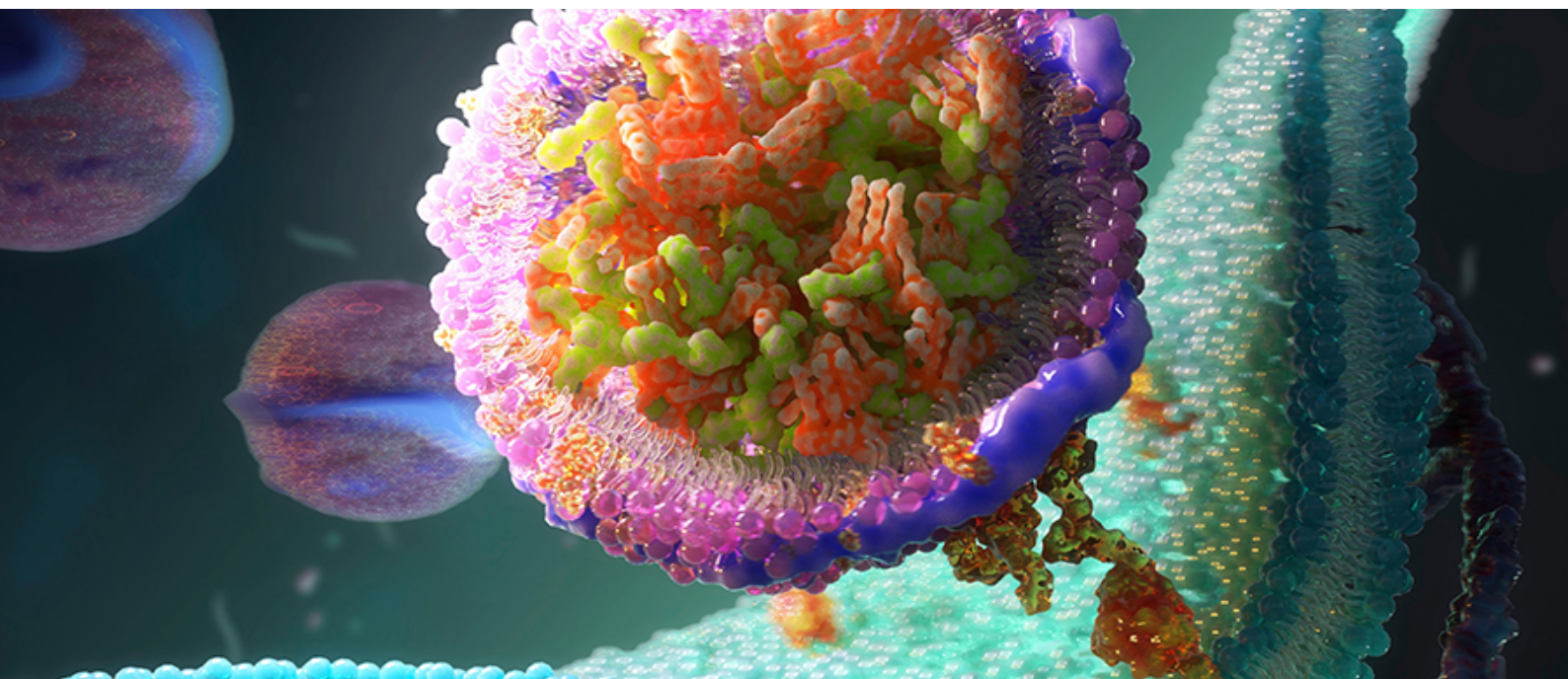


Il ruolo dell'acido bempedoico nel raggiungimento del target di colesterolo LDL nel paziente diabetico. Esperienza del nord Italia

Dott. Paolo Fornengo

Responsabile ambulatorio dislipidemie genetiche e transizione dislipidemie familiari, AOU Città della Salute e della Scienza di Torino



Popolazione diabetica e target lipidici

Nella popolazione che affrisce ai nostri ambulatori una percentuale importante è rappresentata dai **pazienti diabetici**, siano essi di tipo 1 o, soprattutto, di tipo 2. Essi rappresentano una **sfida significativa**, perché gravati da un **rischio cardiovascolare aumentato** e spesso già affetti da **patologia vascolare**, sia **cardiaca** sia **cerebrale** e/o **periferica**.

In questi pazienti il raggiungimento dei **target lipidici** è un punto chiave nella **prevenzione cardiovascolare** – quasi il principale – senza naturalmente dimenticare il **compenso glicemico**. Certo, gli obiettivi sono impegnativi e la sfida è grande, soprattutto perché dalle evidenze che raccogliamo dagli stessi annali AMD risulta che solo il 40% dei pazienti diabetici che dovrebbe raggiungere un LDL <70 mg/dL in realtà lo ottiene.

Acido bempedoico: un'opportunità terapeutica fondamentale

In questo ambito l'acido bempedoico rappresenta un'**opportunità terapeutica fondamentale**. Occorre "sfatare" la concezione che esso rappresenti esclusivamente l'alternativa alla statina nel paziente che sia davvero intollerante.

È, a mio avviso, una molecola che **svolge un ruolo chiave ed anche precoce** in un approccio terapeutico alla dislipidemia più moderno, basato sulla combinazione di più principi attivi; una strategia che permette di aggredire su più fronti il metabolismo del colesterolo con **maggiore efficacia, tollerabilità, compliance e persistenza in terapia**.

Nella nostra esperienza, associato anche alla dose massima tollerata di statina oltre che all'ezetimibe, ci ha permesso di ottenere l'obiettivo prefissato, ovvero il raggiungimento del target di colesterolo LDL, con un'ottimale aderenza terapeutica da parte del paziente.

Quando considerare l'acido bempedoico

L'acido bempedoico andrebbe pertanto preso in considerazione nel **paziente con rischio alto/molto alto** laddove la statina ad alta intensità associata ad ezetimibe non permetta il raggiungimento del target – anche precocemente, ricordando che un raddoppio di dose della statina determina un incremento di efficacia del solo 6%. Naturalmente esso rappresenta la scelta quasi obbligata nel **paziente intollerante alle statine**.

Efficacia e vantaggi clinici

Nella nostra pratica clinica è risultato **efficace sull'assetto lipidico, sicuro e ben tollerato**. Nei pazienti con un alterato metabolismo glicidico ma non diabetici, da apprezzare è stata l'assoluta **neutralità sulla glicemia**.

Non ultimo, in termini di sostenibilità, l'acido bempedoico presenta un **favorevole rapporto costo-efficacia** e, per il paziente, risulta essere anche di **facile accessibilità**.

GUARDA IL VIDEO

Medicina
Famiglia &
Specialistica

SPECIALE
DIABETE

IL RUOLO DELL'ACIDO BEMPEDOICO NEL RAGGIUNGIMENTO DEL TARGET
DI COLESTEROLO LDL NEL PAZIENTE DIABETICO. ESPERIENZA DEL NORD ITALIA



Dott. PAOLO FORNENGO

Responsabile ambulatorio dislipidemie genetiche e transizione
dislipidemie familiari
AOU Città della Salute e della Scienza, Torino

PACINI
EDITORE
MEDICINA

realizzato con il contributo non condizionante di Daiichi Sankyo



© Copyright by Pacini Editore Srl

L'articolo è OPEN ACCESS e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

www.pacinimedica.it/medicina_famiglia/

Pubblicato nel mese di luglio 2025

rif. 55133